

Nicarara



Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua - Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org e-mail: coordinamento@itanica.org Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

NICARAGUA E DINTORNI

N. 114 - NOVEMBRE - DICEMBRE 2010 - NUOVA SERIE

Destabilizzare e oscurare l'Alba

Editoriale di Giorgio Trucchi

Il titolo non lascia alcun dubbio: "Pericolo sulle Ande: Minacce per la democrazia, i diritti umani e la sicurezza interamericana".

Si tratta di una conferenza finanziata dal Congresso statunitense a cui hanno partecipato legislatori di questo paese e personaggi dell'estrema destra latinoamericana. Gli stessi, tanto per intenderci, che hanno promosso colpi di Stato, atti di terrorismo e strategie per destabilizzare i governi dei paesi che considerano un pericolo per il futuro del continente.

Secondo la ricercatrice venezuelana-statunitense Eva Golinger, questa sarebbe la dimostrazione del livello di aggressione che esiste attualmente contro la regione, in modo particolare contro i paesi che fanno parte dell'Alternativa bolivariana dei popoli della nostra America (Alba).

Alcuni dei temi trattati durante l'incontro, come ad esempio "Sono a rischio la democrazia e i diritti umani a causa del 'Socialismo del XXI secolo' in Venezuela, Ecuador e Bolivia?" e "L'Alba di Cuba, Venezuela, Bolivia, Ecuador e Nicaragua costituisce una minaccia per gli interessi nordamericani e per la sicurezza interamericana?", non lasciano dubbi sulle reali intenzioni di questi personaggi.

Diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, l'iniziativa "anti-Alba" è stata promossa da congressisti di entrambi gli schieramenti - democratici e repubblicani -, i quali hanno sfilato a fianco di loschi personaggi come il venezuelano Guillermo Zuloaga, criminale e fuggitivo della giustizia del suo paese, il boliviano Luis Núñez membro del gruppo separatista di Santa Cruz e Javier El-Hage, rappresentante della nefasta Fondazione dei Diritti Umani capitolo Bolivia.

A completare il quadro il presidente della Società interamericana della stampa,

Sip, Alejandro Aguirre e i principali falchi dell'era Bush, tra cui Otto Reich, Roger Noriega, John Walters e Joel Hirst.

"Tutta gente con alle spalle una storia di aggressione e ostilità contro il governo di Hugo Chávez e che hanno promosso, sostenuto e finanziato i colpi di Stato, falliti o riusciti, in Venezuela (2002), Bolivia (2008), Honduras (2009) ed Ecuador (2010) e che attentano costantemente contro il governo cubano", ha detto Golinger.

Inoltre, il risultato delle ultime elezioni legislative negli Stati Uniti e l'assunzione di Ileana Ros-Lehtinen, repubblicana cubano-statunitense della Florida tra le prime ad arrivare in Honduras per sostenere il governo di fatto di Roberto Micheletti, come titolare della commissione degli Affari Esteri della Camera, non potrà fare altro che incrementare la pressione e i progetti di destabilizzazione nel continente. Particolare attenzione sarà molto probabilmente dedicata al Nicaragua, ultimo tassello dell'Alba nella regione centroamericana dopo il colpo di Stato in Honduras.

Non è un caso, quindi, che il governo sandinista si trovi invischiato in un duro scontro diplomatico con il Costa Rica per la demarcazione della frontiera terrestre e che Honduras, Colombia e lo stesso Costa Rica stiano premendo, facendo fronte comune contro il Nicaragua, presso la Corte di Giustizia dell'Aia per la



demarcazione delle frontiere marittime. Tempi difficili per il Nicaragua in vista delle elezioni nazionali del 2011 e di una ricandidatura dell'attuale presidente Daniel Ortega.

"L'aggressione dell'impero è visibile e crescente. La NED, USAID ed altre agenzie fomentano la sovversione e la destabilizzazione contro il governo sandinista. Valanghe di dollari per le organizzazioni della società civile - come Ética y Transparencia, Fundemos, Movimiento por Nicaragua, Coordinadora Civil - per manipolare la percezione dell'opinione pubblica sulle politiche del governo", ha denunciato Golinger in numerosi dei suoi scritti.

Secondo la ricercatrice, l'ambasciatore degli Stati Uniti in Nicaragua, Robert Callahan, mano destra del famigerato John Negroponte durante la guerra sporca degli anni 80, sarebbe una delle punte di lancia di questa strategia che sarà da seguire con estrema attenzione durante i prossimi mesi

Auguri di buone feste e felice anno nuovo

Via libera per la candidatura di Daniel Ortega

Sentenza delle Corte Suprema di Giustizia

I magistrati della Corte suprema di giustizia del Nicaragua, Csj, hanno deciso di ratificare una sentenza della Sala Costituzionale del 19 ottobre 2009, con la quale si era stabilito il diritto per il presidente Daniel Ortega e 110 sindaci di potersi candidare alle prossime elezioni del 2011.

Con questa prima sentenza, la Sala Costituzionale aveva dichiarato l'inapplicabilità di alcuni commi degli articoli 147 e 178 della Costituzione del Nicaragua che proibivano la rielezione continua e per più di due periodi per il Presidente della Repubblica, i sindaci e i vicesindaci.

Nel ricorso presentato dai legali di Ortega e dei sindaci sandinista si segnalava che tale proibizione violavano i diritti individuali e le libertà personali dei nicaraguensi.

"Non può essere negato a nessuno il diritto di rieleggere le autorità che stanno facendo un buon lavoro", aveva detto Ortega in quell'occasione.

Accogliendo questa tesi, i magistrati sono andati ben oltre e hanno decretato l'inapplicabilità *erga omnes* (per tutti i cittadini) di tali disposizioni, che testualmente prevedono l'impossibilità di essere candidato per chi "esercita o ha esercitato la Presidenza della Repubblica in qualsiasi momento del periodo in cui si effettuano le elezioni per il seguente periodo". La sentenza decreta inoltre l'inapplicabilità dell'articolo che proibisce al Vicepresidente della Repubblica di candidarsi per un secondo periodo. I magistrati hanno infine dichiarato incostituzionale qualunque tentativo "di convalidare i suddetti articoli".

Con questa decisione, la Csj elimina qualunque ostacolo per una futura candidatura del presidente nicaraguense alle elezioni nazionali del 2011. Rafforza inoltre tale posizione ordinando agli altri poteri dello Stato di "rispettare questa sentenza" e dichiarando "inapplicabile l'articolo della Legge Elettorale" che inibiva il Consiglio supremo elettorale, Cse, dall'iscrivere come candidato l'attuale presidente nicaraguense.

Questa storica sentenza è stata inoltre presa durante un periodo di profonda crisi di questo potere dello Stato. Per vari mesi, infatti, la Corte suprema di giustizia è stata integrata solo da magistrati e giudici supplenti di tendenza sandinista, poiché i loro colleghi di tendenza liberale si erano rifiutati di partecipare ai lavori della Corte, come protesta per l'approvazione del decreto presidenziale 3-2010. Con questo decreto, Ortega aveva prorogato la permanenza in carica di oltre venti funzionari pubblici, tra i quali vari magi-

strati della Csj e del Cse, fino a che il Parlamento non avesse nominato i nuovi funzionari o riconfermato gli stessi.

Secondo il magistrato Francisco Rosales, la decisione del Csj "rende giustizia ai nicaraguensi", perché cerca di proteggere l'uguaglianza di diritti che hanno i cittadini nel contesto elettorale e si basa "sul principio di sovranità popolare che lo stesso Costa Rica ha utilizzato per permettere la rielezione dell'ex presidente Oscar Arias", ha detto Rosales.

Contrari a questa decisione si sono mostrati, invece, i settori dell'opposizione. Rappresentanti di una decina di partiti ed organizzazioni hanno chiesto al presidente Ortega di desistere dai suoi piani di "rielezione", garantendo allo stesso tempo le condizioni basilari affinché le elezioni del 2011 "siano libere e trasparenti".

Hanno inoltre esigito a Ortega il rispetto dell'articolo 147 della Costituzione, sottolineando l'urgenza di "depurare i registri elettorali, departitizzare il Consiglio supremo elettorale e permettere un'ampia osservazione elettorale".

Ortega in testa ai sondaggi

Secondo i sondaggi realizzati durante il mese di ottobre dalle imprese di statistica CID Gallup, M&R Consultores e Borge & Asociados, il Fsln e il suo potenziale candidato figurano come i potenziali vincitori delle prossime elezioni del 2011. Daniel Ortega appare saldamente in testa ai sondaggi di CID Gallup con il 36,2 per cento.

Piuttosto indietro gli altri candidati: Fabio Gadea Mantella con il 9 per cento e Arnoldo Alemán con il 4. Circa il 40 per cento degli intervistati non ha voluto rispondere. Ha inoltre aumentato i pareri positivi sulla sua gestione arrivando al 58,1 per cento, riducendo i pareri negativi al 31,7, il livello più basso da quando ha assunto

la presidenza nel 2007.

Stessa situazione nei sondaggi di M&R Consultores, dove Ortega si profila vincitore con il 43,3 per cento dei voti.

Secondo il giornalista e direttore di Radio La Primerísima, William Grigsby, questi sondaggi dimostrano che la popolazione riconosce l'importanza dei programmi portati avanti durante la gestione del governo sandinista e che riflettono il consolidamento della figura del presidente Ortega.

L'alta percentuale ottenuta sia dal Presidente che dal partito potrebbero fare parte di uno scenario in cui "il Frente Sandinista ottenga una ampia maggioranza nel Parlamento e questo è il risultato di una gestione che ha messo i nicaraguensi al centro delle politiche nazionali", ha detto Grigsby.

Secondo il giornalista, la gente si è resa conto che la parola "rivoluzione" non resta un concetto astratto, bensì si incarna in fatti concreti, nella realtà e nel quotidiano della gente.

"Per chi ha ricevuto una casa, la rivoluzione è quella stessa casa. Per chi va in un ospedale, a scuola, a chiedere un prestito produttivo o il Buono Produttivo Alimentare, la rivoluzione sono tutte quelle cose che riceve e che permettono di guardare al futuro con una nuova speranza", ha spiegato.

Grigsby ha infine definito questo momento come una tappa di definizione delle basi politiche, sociali ed ideologiche che permetteranno di dare un salto qualitativo nel consolidamento del modello "cristiano, socialista e solidale".

"La nuova tappa inizierà dopo le elezioni del 2011, quando il Fsln avrà la maggioranza assoluta in Parlamento e potrà approvare tutte quelle leggi che vanno in direzione della difesa degli interessi della maggioranza della popolazione", ha concluso.

Nicarahuac

Per chi non ricevesse ancora il bollettino, ma fosse interessato può come sempre, rivolgersi all'Associazione Italia-Nicaragua chiamando il numero 02.33220022 - all'e-mail itanica@iol.it.

Il conto corrente postale è: 13685466
Intestato all'Associazione Italia-Nicaragua
via Mercantini, 15 - 20158 Milano

“Todos con Voz”, storica missione cubana in Nicaragua

Il presidente Daniel Ortega ha condecorato con l'Ordine dell'Indipendenza Culturale “Rubén Darío” la brigata medica cubana “Todos con Voz”, la quale ha concluso la sua missione dopo un anno di lavoro in Nicaragua. Il principale obiettivo della missione era quello di creare un registro dettagliato delle persone diversamente abili in tutto il territorio nazionale. Durante l'attività, il presidente nicaraguense ha consegnato l'onorificenza alla dottoressa Miladys Orraca, responsabile della missione e ai 68 medici specialisti e genetisti che integravano il gruppo. Il lavoro dei medici cubani è stato accompagnato dalla presenza di 21.591 volontari nicaraguensi.

La brigata cubana ha girato per tutto il paese visitando 179.138 abitazioni, con una presenza media di sette persone e un numero totale di 1,25 milioni di persone assistite.

I dati emersi dallo studio hanno evidenziato la presenza di 126.316 persone diversamente abili, delle quali 32.728 con disabilità intellettive e 93.588 con altri tipi di disabilità, includendo le persone che soffrono dei traumi post-guerra degli anni 80.

“Sono loro i migliori testimoni di ciò che è il popolo nicaraguense.

Nonostante le difficoltà e la situazione di povertà che ancora esiste nel paese, il nostro popolo apre le porte alla gente, è accogliente e ringrazia per questa solidarietà che avete dimostrato durante tutto questo anno. In questo modo - ha detto Ortega - abbiamo anche potuto conoscere la situazione sanitaria e la presenza di malattie, più o meno gravi, di cui soffre la popolazione e intervenire immediatamente per dare le cure necessarie”.

I risultati dello studio permetteranno al governo nicaraguense di elaborare e sviluppare programmi di sostegno a uno dei settori più vulnerabili del paese. “Non avremmo mai potuto ottenere queste informazioni senza l'umanesimo di Fidel (Castro), di Cuba e di questi compagni e compagne”, ha aggiunto il presidente.

Il lavoro svolto dall'equipe cubana ha anche permesso di realizzare 203.365 visite mediche ai parenti delle persone diversamente abili e di dare loro le cure gratuite necessarie.

Ortega ha inoltre evidenziato lo spirito solidale e internazionalista del popolo cubano e si è riferito a Cuba come “la terra di Martí, di Fidel e del Che”, di gente eroica

come i cinque eroi cubani, che “rimangono ancora in prigione negli Stati Uniti solo per avere combattuto il terrorismo”.

Secondo il presidente nicaraguense, i membri della brigata “Todos con Voz” hanno offerto “tutto il loro amore, il loro affetto, tutto il loro spirito rivoluzionario a questo paese cristiano, socialista e solidale. Sono i migliori testimoni di ciò che è il popolo nicaraguense.

Nel mese del Che, nel mese della Rivoluzione di Ottobre in Russia e dell'insurrezione di ottobre contro la tirannia somozista in Nica-



ragua, dichiariamo conclusa la missione Todos con Voz”, ha concluso Ortega.

Il popolo cubano merita questa onorificenza

La dottoressa Orraca ha ringraziato il popolo nicaraguense e il governo per l'onorificenza ricevuta..

“Conoscendo il Nicaragua ci siamo resi conto della grande opportunità che ha avuto questa missione di venire a lavorare qui, convivendo e condividendo le giornate con la gente.

Siamo fedeli testimoni di ciò che i nicaraguensi conservano nei loro cuori, della speranza che hanno nella Rivoluzione Sandinista”, ha detto Orraca

Si è inoltre mostrata orgogliosa e soddisfatta per lo studio realizzato a livello nazionale, perché “Abbiamo potuto constatare la speranza delle persone diversamente abili di potere essere integrate nella società, nel lavoro, nell'educazione ed essere utili a questa società”.

L'ambasciatore di Cuba, Eduardo Martínez Borbonet, ha considerato “molto opportuna” l'onorificenza concessa alla missione cubana e ha aggiunto che “i risultati sono straordinari., perché l'impatto dello

studio avrà una ricaduta molto importante sul futuro di decine di migliaia di persone”. Durante l'attività, che si è svolta nella Casa de los Pueblos, ha preso la parola la dottoressa Ana Isabel Oviedo, integrante della brigata, la quale ha spiegato che le persone visitate hanno potuto non solo ricevere una diagnosi sulla loro situazione, ma soprattutto risolvere parte dei loro problemi.

Secondo Oviedo, il lavoro congiunto della brigata, dei volontari nicaraguensi e del governo ha permesso di migliorare la qualità di vita delle persone diversamente abili e delle loro famiglie.

“Una volta identificata, visitata e diagnosticata la situazione della persona e della sua famiglia, il governo sandinista ha consegnato letti, sedie a rotelle, alimenti, ha restaurato le case. Ha permesso loro di vivere in modo dignitoso”, ha spiegato la dottoressa cubana.

“È stata un'esperienza meravigliosa”, ha aggiunto Susana Llamas Martínez. “Torno a casa soddisfatta perché sono riuscita a compiere ciò che mi ero riproposta con questa missione. Siamo entrati nelle case, ci siamo sentiti accolti e abbiamo condiviso

la nostra esperienza con la gente e questa è la cosa più importante”.

La missione “Todos con Voz” forma parte del progetto sanitario iniziato nel 2007 dal governo nicaraguense. Un progetto che, secondo la ministra della Sanità, Sonia Castro, ha l'obiettivo principale di “restituire il diritto alla salute alla popolazione nicaraguense”.

Durante i quasi quattro anni di governo sandinista è stata decretata la gratuità della sanità nel paese. Sono stati costruiti quattro centri oftalmologici e grazie al progetto “Operazione Miracolo”, sono state realizzate 67.500 operazioni di cataratta. 28.206 le tomografie e 8.870 le risonanze magnetiche effettuate gratuitamente.

Sono stati acquistati macchinari di prima qualità per realizzare TAC ed esami specialistici. Il Movimento Medico Sandinista ha inoltre realizzato 17 mila chirurgie e 400 mila visite in tutto il paese, soprattutto nell'area rurale. Si sono garantite le medicine per i portatori di Hiv/Aids.

Sono state combattute in modo effettivo le epidemie di A H1N1 e di leptospirosi.

Più di 900 medici stanno terminando la loro specializzazione e ci sono 1.117 studenti di medicina a Cuba e 225 in Venezuela.

Progetti idroelettrici in Honduras

Lucro, corruzione ed espropriazione di territori indigeni



In agosto del 2009, nel bel mezzo del colpo di Stato che ha deposto il presidente Manuel Zelaya, il Congresso Nazionale dell'Honduras ha approvato la Legge Generale dell'Acqua, che prevede la possibilità di dare in concessione a terzi le risorse idriche del paese.

Un mese dopo, l'Impresa nazionale di energia elettrica, Enee, ha indetto una gara d'appalto internazionale per la contrattazione di 250 MW di energia rinnovabile. In dicembre dello stesso anno sono state presentate 50 offerte.

In aprile del 2010, durante il nuovo governo di Porfirio Lobo, il Ministero delle Risorse Naturali ha aggiudicato i contratti a 47 imprese nazionali, che sono stati successivamente approvati dal Congresso. "Dei 47 progetti più del 70 per cento sono stati aggiudicati ai membri dell'Associazione honduregna dei piccoli produttori di energia rinnovabile, Ahpper, cioè agli stessi gruppi economici che controllano quasi la totalità della generazione termica nel paese", ha denunciato Juliette Handal, presidentessa della Coalizione patriottica nazionale, Cpn. Secondo Handal, la gara d'appalto che implica la concessione di oltre 40 fiumi in mani private sarebbe stata una vera e propria truffa. Garantisce guadagni milionari ai gruppi economici e getta l'Enee sull'orlo della bancarotta.

"Sono state alterate grossolanamente le condizioni iniziali della gara d'appalto e abbiamo le prove che sono stati cambiati i termini di riferimento dei contratti. Questi termini sono stati accordati direttamente tra funzionari dell'Enee e i gruppi economici che si sono aggiudicati i contratti. Non c'è stata una vera gara d'appalto, ma un accordo che favorisce gli imprenditori e che non ha minimamente preso in considerazione il parere delle comunità in cui si svilupperanno i progetti", ha affermato Handal.

Un affare milionario

Rony Hernández, membro della Cpn e dell'Ordine degli ingegneri civili dell'Honduras, ha dichiarato che ciò che sta accadendo dimostra che l'Honduras "è il paese più corrotto del mondo". La legge che regola gli acquisti statali prevede l'indizione di gare d'appalto per ottenere la migliore offerta economica ed aggiudicare un progetto. "In questo caso non c'è stata gara, bensì una ripartizione massiccia e collettiva di progetti", ha detto Hernández.

Tra i principali cambiamenti apportati ai termini di riferimento della gara d'appalto, Hernández segnala il prolungamento del periodo del contratto da 20 a 30 anni, la concessione dei fiumi per 50 anni e l'alto prezzo medio del Kw/h contrattato.

Le imprese saranno inoltre beneficiarie con bonifici economici a titolo di costi fissi, l'indicizzazione media mensile per Kw generato e del prezzo del Kw/h contrattato, il riconoscimento da parte dell'Enee delle perdite tecniche di energia durante la trasmissione, la possibilità di vendere a terzi ed esenzioni fiscali per i prossimi dieci anni.

"Con tutti questi cambiamenti, le imprese avranno un guadagno netto sull'investimento del 712 per cento, cioè quasi 12 miliardi di dollari che uscirà dalle tasche della popolazione".

Una quantità di denaro con cui si sarebbero potute costruire 500 mila case, concedere 750 mila borse di studio universitarie, creare 50 mila progetti di acqua potabile e fognature, pavimentare 75 mila km di strade e sentieri, "cioè il doppio dell'intera rete stradale dell'Honduras", ha concluso l'ingegnere civile.

Comunità escluse

Di fronte a questa situazione, le popolazioni indigene, afrocaribiche e le organizzazioni sociali hanno alzato la voce contro ciò che considerano "un attentato contro la sovranità dei loro territori e delle risorse naturali".

Riunite nella città di San Juan Pueblo, nel nord del paese, decine di organizzazioni hanno iniziato un percorso che si prefigge di creare un'unica strategia di lotta contro le dighe e la privatizzazione delle risorse naturali.

Juan Antonio Mejía, membro del Movimento ampio per la dignità e la giustizia, Madj, ha dichiarato che per quasi nessuno di questi progetti è stato presentato un serio studio d'impatto ambientale. "Nel fiume Laureles, per esempio, la concessione prevede l'utilizzo di tutta

l'acqua. Cosa succederà con la portata ecologica del fiume per preservare le specie viventi e per garantire l'acqua alle comunità?", si è domandato.

Il membro del Madj ha anche avvertito che il progetto della classe politica e imprenditoriale è quello di sviluppare almeno 600 progetti di questo tipo e che i 47 appena approvati sono solo l'inizio della catastrofe.

Secondo Salvador Zúniga, dirigente del Consiglio civico delle organizzazioni popolari e indigene dell'Honduras, Copinh, le popolazioni indigene e afrocaribiche "articoleranno un'enorme lotta in difesa dell'acqua, dei nostri fiumi e dei territori. Per sviluppare questi progetti sono stati abrogati decreti ambientali che proteggevano queste zone.

Ora potranno disboscare, inondare le nostre terre, inquinare le acque, con un forte impatto sugli acquiferi e sulla distribuzione delle acque sotterranee.

Inoltre - ha continuato Zúniga - sappiamo che questi progetti vengono sempre accompagnati dall'apertura di miniere a cielo aperto.

Nessuno ci ha consultato e il risultato sarà maggiore ricchezza per l'oligarchia nazionale e maggiore povertà e sfruttamento per le nostre popolazioni. È un vero e proprio attentato contro la nostra vita", ha concluso.

Resistenza

Tra le misure già adottate, il Copinh segnala una denuncia contro il Congresso presentata alla Procura Speciale delle Etnie per "la violazione flagrante dell'Accordo 169 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, Oil, sulle popolazioni indigene e tribali".

L'organizzazione indigena e popolare ha inoltre iniziato una campagna in tutto il territorio nazionale per informare, organizzare e mobilitare le comunità contro questi progetti.

"Non siamo contro lo sviluppo, ma rifiutiamo i progetti di morte che ci vogliono imporre.

Vogliamo uno sviluppo basato sulla dignità umana, il rispetto della madre terra, l'equilibrio fragile tra gli esseri umani ed il nostro pianeta. Vogliamo un'energia che rispetti l'ecosistema, i diritti umani, territoriali e culturali delle popolazioni indigene e che non si basi sulla logica estrattivista del capitalismo", ha concluso Bertha Cáceres, coordinatrice del Copinh.

Articolo completo
<http://www.rebellion.org/noticia.php?id=116324>

Offensiva di Nestlé

Per promuovere la coltivazione di caffè di bassa qualità

Più di 3 mila caficoltori nicaraguensi hanno manifestato a Managua per esigere al Parlamento la proibizione della coltivazione di caffè della specie "robusta". Una specie di bassa qualità la cui coltivazione è promossa dalla multinazionale svizzera Nestlé, la quale nel 2006 ha acquistato l'impresa Café Soluble SA (CSSA), la marca del caffè istantaneo Presto, leader nel suo settore a livello nazionale e regionale.

In Nicaragua la produzione di caffè rappresenta il 33 per cento del PIL del settore agricolo ed il 5,7 per cento del PIL globale, con un'entrata media annuale di 200 milioni di dollari che equivale al 25 per cento delle esportazioni totali.

Più di 36 mila famiglie vivono direttamente della coltivazione del caffè della specie "arabica".

Questa specie di alta qualità rappresenta il 31,5 per cento della forza lavoro attiva nel settore agricolo ed il 13 per cento a livello globale.

Secondo Eddy Gutiérrez, rappresentante dei caficoltori del dipartimento della Nuova Segovia, con il passare degli anni il caffè arabico nicaraguense ha ottenuto un crescente riconoscimento a livello internazionale per la sua alta qualità.

Tuttavia, recentemente "è stata introdotta una nuova specie di scarsa qualità, chiamata 'robusta', che viene utilizzata nella preparazione del caffè istantaneo e per le miscele per espresso".

Nonostante la risoluzione adottata recentemente dal Ministero dell'Agricoltura, Magfor, con la quale si chiedeva di non estendere la coltivazione della specie robusta e di mantenerla a livello sperimentale, alcuni produttori hanno intensificato la loro produzione.

Secondo la maggioranza dei caficoltori, dietro la promozione di questa specie ci sarebbe la multinazionale Nestlé, proprietaria della marca di caffè istantaneo Presto che è prodotto da Café Soluble SA (CSSA), il cui presidente è anche dirigente di CISA Exportadora, un'altra delle imprese che promuovono questo commercio. Attualmente, esistono più di 500 ettari già seminati con la specie di caffè robusta, "principalmente da contadini bisognosi e senza esperienza in coltivazione di caffè, che sono stati ingannati.

Questa specie, oltre ad essere molto fragile - ha continuato Gutiérrez -, deve essere coltivata a cielo aperto e ciò implica disboscamento ed effetti negativi sull'ambiente".

Un altro degli inconvenienti segnalati dai produttori è che nessuno potrà garantire che le due specie non si incrocino. Secondo i caficoltori esistono già molti incidenti

di questo tipo in Colombia e Costa Rica, con la conseguente perdita di diversità, già che le varietà autoctone, o acclimatate, soffrono un impatto che si traduce in una diminuzione di qualità e produttività.

"Per questo motivo, in entrambi i paesi è stata proibita la coltivazione di caffè robusta, dato che questa contaminazione ha provocato seri problemi commerciali. È stata una vera e propria debacle economica per i produttori", ha segnalato Gutiérrez, ricordando che "questa offensiva di Nestlé e dei suoi soci commerciali mette in rischio l'immagine del Nicaragua come produttore di caffè di alta qualità".

Nestlé cerca di abbassare i costi di produzione

Secondo Martha Estela Gutiérrez, rappresentante dei caficoltori di Matagalpa, la pressione esercitata da Nestlé è molto forte.

"C'è stata una risoluzione di maggioranza nel Consiglio Nazionale del Caffè (CONCAFE), con la quale ha sostenuto la proibizione della coltivazione della specie di caffè robusta. Nonostante ciò, la multinazionale svizzera ha iniziato a sviluppare il suo progetto.

La pressione di Nestlé è forte. Come produttori stiamo affrontando molte difficoltà strutturali. Mancano i finanziamenti e l'assistenza tecnica. Nestlé ha invece risorse e capacità per porporzionare tutti questi elementi e raggiungere i suoi obiettivi", ha detto Gutiérrez. Secondo la rappresentante dei produttori di Matagalpa, questi obiettivi sono evidenti.

"Nestlé deve abbassare i costi di produzione. Ha la sua fabbrica principale a Toluca, in Messico e l'unico paese della regione che sta permettendo la produzione di specie robusta, senza nessuna restrizione, è il Nicaragua", ha concluso.

Di fronte a questa situazione, migliaia di caficoltori di tutto il paese hanno manifestato il loro rifiuto alla promozione e al finanziamento della semina di questo tipo di coltivazione.

Secondo Marcial Cabrera, segretario generale della Federa-

zione dell'alimentazione del Nicaragua, Futatscon, alla mobilitazione hanno partecipato più di 5 mila persone, delle quali circa 2 mila erano braccianti che per l'occasione si sono uniti ai loro datori di lavoro.

Per loro, una crisi del settore metterebbe a rischio il loro posto di lavoro.

"È stata una cosa insolita vedere insieme grandi, medi e piccoli produttori, braccianti e lavoratori del settore. Si sono appostati davanti al Parlamento e hanno presentato ai deputati un progetto di legge, con il quale chiedono la proibizione della coltivazione della specie robusta", ha detto Cabrera.

Secondo il dirigente sindacale, i vari gruppi parlamentari non potranno non essere d'accordo con questa proposta. "È un progetto che riempirebbe i grossi vuoti che esistono nella Legge del Caffè. Una legge antiquata che deve essere aggiornata. Si tratta di un tema di interesse nazionale - ha aggiunto Cabrera - che deve essere affrontato con urgenza".

Importante aumento dei salari

Cabrera ha inoltre informato che la Normativa del Caffè, un accordo tripartito stipulato tra produttori, lavoratori e il Ministero del lavoro, ha finalmente stabilito importanti aumenti salariali per la raccolta 2010-2011.

L'accordo prevede l'adozione di un'unica unità di misura per la raccolta del caffè, la *lata*, e il relativo valore che verrà pagato ai lavoratori, che è passato da 21,50 a 27 córdobas per unità raccolta. L'accordo prevede anche un netto miglioramento dell'alimentazione e severe misure contro il lavoro infantile nelle piantagioni di caffè.



Alcune riflessioni di campisti - agosto 2010

Yo, si puedo!

La Solidariedad Internacional (sebbene il nome non appaia ancora scritto sulla sua fiancata) solca le placide acque del lago Nicaragua; destinazione: Isla Zapatera.

Il motore ronza assordante in quello che altrimenti sarebbe il quasi totale silenzio.

A bordo una brigata composta da dieci ragazzi/e e quattro accompagnatori. Vediamo l'isola dapprima apparire e poi diventare sempre più grande mentre la barca avanza.

Messo piede sul piccolo molo di pietre (che alla nostra partenza, due settimane più tardi, sarà completamente coperto dall'acqua) siamo accolti da occhi curiosi e timidi sorrisi.

Un ottimo pranzetto e poi l'assemblea. È così che veniamo a conoscenza, attraverso le parole di Balbino, della storia della cooperativa di El Morro; della lotta e della determinazione di uomini e donne in fuga dalla guerra, alla ricerca di un nuovo posto da chiamare casa.

Terminata l'assemblea, arriva il momento tanto atteso da ambo le parti, la sistemazione in famiglia.

Tra le risate e i commenti generali ad ogni brigatista viene assegnata una famiglia e ad ogni famiglia il suo "chele". All'inizio c'è un po' di imbarazzo, confusione, qualche difficoltà ma soprattutto una fortissima emozione e voglia di conoscere da entrambe le parti.

Ci si sente veramente persi. Ma sono veramente io il ragazzo su quest'isola fuori dal mondo ospite a casa di un ex guerrigliero sandinista a chiacchiere alla luce del fuoco? Ebbene sì, sono davvero io; siamo davvero noi ragazzi.

I giorni si susseguono tra mattinate di lavoro e pomeriggi di attività socio culturali e piano piano il tempo comincia a perdere qualunque senso, i ricordi dei vari giorni si accavallano: "Ma è stato ieri o l'altro ieri che..." Prima che te ne possa rendere conto ti sembra di stare lì da una vita. Vivere senza telefono o luce elettrica, lavarsi e fare il bucato nel lago, usare una latrina, camminare nel fango (e perché no, anche a piedi nudi), indossare i pantaloni sporchi del lavoro del giorno prima, cenare al buio (sempre riso e fagioli!), andare a dormire alle otto e risvegliarsi alle 5 (col canto del gallo o l'abbaiare dei cani o il grugnire del porco); tutto ti sembra assolutamente normale.

Diventa semplicemente vita. E impari a chiamare quest'isola casa e queste persone la tua famiglia.

Tra una pietra e l'altra, tra un sacco di

terra e uno di sabbia, tra un cojolito e un'altra pietra (una in più non guasta mai) il tempo passa.

Sei lì da una vita, eppure ti sembra di essere partito solo ieri... ma no... che dici! E' già venerdì! Il campo è finito. Domani si riparte. Ti senti schiacciato, di nuovo perso, impreparato. Ma c'è ancora tempo per la despedida.

E allora vai con la musica, vai con la pignatta, vai con la cena (per la prima volta tutti insieme), vai con le danze. Forza con quel trenino che, a ritmo di musica, serpeggia sotto il tetto di lamiera della casa comunal (ce l'abbiamo fatta ragazzi, l'abbiamo terminata!); serpeggia sotto la pioggia scrosciante del Nicaragua, sopra le nostre pietre e la nostra terra e la nostra sabbia; serpeggia e ci unisce tutti, senza barriere, senza divisioni, senza distinzioni. Non sono più io chele e tu nica; siamo solo io e te, compagni, fratelli, uniti per sempre, nonostante un oceano intero ci separi. E così ormai è sabato, è il tempo di dirsi addio, è il tempo delle lacrime.

Siamo di nuovo gli stessi su quella barca che ora, poppa all'isola, prua a Granada, solca acque un po' meno placide rispetto al nostro arrivo. Siamo sempre gli stessi... o forse no?

Un ultimo sguardo, un ultimo cenno di saluto con la mano. Poi do le spalle a Zapatera e alla comunità di El Morro e ci allontaniamo sotto una pioggia leggera.

La Solidariedad Internacional (che ora sfoggia il suo nome su entrambe le fiancate), ci ha ricondotti sulla terra ferma, prima di quanto volessimo. L'isola Zapatera sembra già così lontana.

Ma come dimenticare i bagni nel lago prima di pranzo, il bucato all'alba e al tramonto; come dimenticare gli alberi, le pietre, il fango, la pioggia, i sentieri, la pesca notturna, la vista dal mirador, i rumori, i silenzi... come dimenticare i bambini, i giochi, le partite, il lavoro al telaio, le ore gioiose e stancanti di lavoro, le domande (tante, infinite), la determinazione, la gioia di vivere e la voglia di ridere, ridere come matti, nonostante le difficoltà.

E allora grazie; a tutti voi. Grazie alla mia



famiglia e alla comunità che mi hanno fatto sentire parte di loro; agli accompagnatori (unici, insostituibili); all'associazione Italia-Nicaragua, senza la quale quest'esperienza non sarebbe stata possibile; e ai miei compagni che continuo a sentire vicinissimi nonostante ormai siamo tornati alle nostre vite.

Ma soprattutto grazie a Zapatera; isola fuori dal tempo, isola magica, dove noi tutti abbiamo trovato un'altra casa, un'altra famiglia e tantissimi nuovi amici. Dove abbiamo imparato a dire: "Yo, si puedo!"

Emanuele

Cari compagni,
Scrivo queste righe ripensando con un sorriso a quanto meticolosamente prima di partire per il Nicaragua, ricercassi nelle valutazioni dei campisti che ci hanno preceduto pareri, sensazioni e in generale descrizioni puntuali dell'esperienza.

Vorrei esprimere innanzitutto la mia più grande stima per l'Associazione Italia-Nicaragua, per il modo in cui opera e lavora a Managua e nel paese oltre che per le cause che appoggia.

Si, il modo mi ha colpito.

Non essendo completamente un profano riguardo a cooperazione internazionale ed ong, l'approccio internazionalista di Italia-Nicaragua, nel suo senso più profondo, mi ha davvero convinto e coinvolto. Penso ci siano molti modi di fare solidarietà, ma uno solo è quello che oltre a cercare di lenire le ferite, cerca di fare della storia di un popolo anche la propria storia. Questo si chiama internazionalismo. Gli incontri a Managua sono stati decisamente intensi per contenuti ed emozioni e ritengo

siano necessari prima di affrontare il campo di lavoro.

Durante l'incontro coi sindacalisti della zona franca ho visto gli occhi orgogliosi di chi lotta per i propri compagni.

Ho visto l'amore di Carmen per i suoi compagni di lotta caneros, la loro testardaggine ed integrità davanti alla possibilità di strade più comode. Ho visto e stretto mani di persone che vivono le loro vite non dimenticandosi degli altri e in questo modo, aggiungo io, di sé stessi.

Vorrei poter ringraziare ancora tutte le famiglie dell'isola che hanno saputo interpretare ogni mia difficoltà e trattarmi da figlio fratello e padre.

Dalle partite a baseball con le palline di calze, a Dona Maria con suoi racconti di spiriti e diavoli nel buio della notte nica, a Don Tomas con le sue battute e la sua risata sdentata a Javièr con il suo sorriso e la sua fierezza sino a tutti i bimbi dell'isola, che mi hanno insegnato come è bello ridere. A tutti loro dico grazie.

Per concludere voglio ringraziare di cuore la Ceiba: Sergio, Sabrina e Manuela per tutti gli spunti che mi hanno regalato nelle chiacchierate e per aver studiato per noi le attività pomeridiane dal lavoro al telaio, alla pesca ai giochi coi bambini al baseball, senza le quali la vita sull'isola non sarebbe stata così completa e totale come l'ho vissuta. Grazie al coordinatore di Italia-Nicaragua, Adriano per la sua attenzione e la sua professionalità, oltre che per la sua compagnia e gli stimoli che mi ha regalato confrontandoci.

Don Heder Camara scriveva :

"Se distribuisco pane a tutti mi chiamano santo, se cerco di spiegare perché hanno fame mi chiamano sovversivo e comunista"
Spero che Italia-Nicaragua non si offenda allora..

Saluti a pugno chiuso!

Giovanni

Scrivo questo resoconto con i piedi in Italia ma la testa, e il cuore, ancora in terra Nica.

E' stato difficile, una volta tornata, riuscire a realizzare e assimilare tutte le emozioni che avevo dentro di me, il tesoro di esperienze, momenti, sensazioni che ho accumulato durante il campo; ed è ora altrettanto difficile riuscire a renderlo a parole.

Ho ancora negli occhi i sorrisi meravigliosi dei bambini dell'isola, le risate sdentate dei vecchi, il verde accecante della foresta. Sulla pelle la pioggia fresca e il sole bollente, la terra e il fango, l'acqua del lago. Le strade polverose di Managua, il cielo terso di Granada. Il sapore fresco dei momòn e la dolcezza della pitaya.

Ma cercherò di andare con ordine, per

non tralasciare nulla.

Prima di tutto devo ammettere che le mie aspettative alla partenza erano poco chiare, realmente non sapevo bene a cosa andavo incontro, non ero ancora riuscita ad immaginare cosa sarebbe stato il campo, e penso che questo mi abbia permesso di adeguarmi perfettamente a tutto ciò che mi sono trovata davanti, senza indugi e senza blocchi, in modo del tutto naturale.

La meravigliosa esperienza sull'isola penso non sarebbe stata uguale senza i giorni a Managua, nei quali ci è stato possibile venire a conoscenza della storia del paese, della lotta rivoluzionaria, e di avvicinarci ad alcune realtà difficili.

Gli incontri con la Fundación Carlos Fonseca Amador, la associazione Dos Generaciones e soprattutto con il collettivo dei cañeros e i sindacalisti della zona franca hanno contribuito ad arricchire la nostra debole cultura e conoscenza sul Nicaragua, che a quel punto ha iniziato a mostrarmi la sua faccia degna e forte, fatta di persone che hanno lottato e continuano a lottare, di una popolazione che mai si piegherà ai soprusi, con una coscienza politica, civile, sociale fortissima.

L'arrivo sull'isola è stato emozionante; dal lago, Zapatera si è mostrata in tutta la sua maestosità di verde selva tropicale, apparentemente vergine e impervia. La comunità di El Morro ci ha regalato fin da subito caldi sorrisi e una gentilezza riservata e rispettosa.

Due settimane di lavoro e sincera fatica, immersi in una dimensione così diversa dalle nostre vite di tutti i giorni, senza orologio, senza contatti con il resto del mondo, senza luce elettrica, senza comodità sono passate in un batter d'occhio.

Senza nemmeno accorgermene, mi sono immediatamente abituata a percorrere sentieri nella foresta, svegliarmi al sorgere del sole e addormentarmi appena calava, lavarmi nell'acqua torbida del lago, utilizzare la latrina, e compiere tutti quei

piccoli gesti quotidiani ai quali, normalmente, non facciamo nemmeno caso. La mattina dell'ultimo giorno mi sono guardata attorno un po' frastornata, come se per la prima volta mi rendessi conto della meravigliosa esperienza che avevo vissuto, e di quante cose mi avesse insegnato. La più grande ricchezza è stato il confronto con le persone della comunità, con le nostre famiglie, disposte a raccontarci le loro vite e il loro passato, con un'apertura e una semplicità che hanno reso la comunicazione molto più semplice di quanto potessi immaginare.

Questo scambio culturale, questo contatto umano così forte hanno contribuito a creare legami affettivi che mai mi sarei aspettata di costruire. L'ultima sera sull'isola, durante la festa di despedida, guardandomi intorno mi sembrava davvero di essere a casa mia, in quell'atmosfera di festa e di affetto così naturale, così familiare.

A colpirmi durante tutta la durata del viaggio, tanto a Managua quanto al Morro, sono state le donne nica: riservate, sempre sorridenti, apparentemente miti e remissive, nascondono in realtà una forza, un'energia, una decisione incredibili.

Sono loro che in definitiva provvedono al sostentamento della famiglia, lavorano duro, hanno un senso degli affari, del dovere, della politica che non ha confronti.

La gestione e l'organizzazione del campo da parte di Italia Nicaragua sono state impeccabili, nulla è andato storto, e ho apprezzato molto che ci sia stata data la possibilità di vivere a stretto contatto con le famiglie e svolgere delle attività con loro.

Non posso non spendere qualche parola per i miei compagni di viaggio, la brigata "Yo Si Puedo".

Credo che la coesione del gruppo, la simpatia che si è subito creata tra di noi, le risate e le lunghe chiacchierate abbiano contribuito abbondantemente a rendere questa esperienza speciale. Mi

vengono in mente tanti momenti che vorrei ricordare, ma sarebbe riduttivo; ciò che è certo è che sento di aver costruito dei legami forti con ognuno di loro, con i quali ho condiviso tanto di me e dai quali ho imparato molto.

Vamos por más victorias pues, compañeros!

Francesca



XXX Anniversario della Crociata Nazionale di Alfabetizzazione

Il 2 ottobre a Cornellà, sede dell'AEPCFA di Barcellona, si è svolto l'Atto Centrale di chiusura del XXX Anniversario della Crociata Nazionale di Alfabetizzazione.

Alla cerimonia erano presenti, oltre al Maestro Orlando Pineda, David Minoves, direttore generale della Cooperazione ed Azione Umanitaria della Generalitat, governo della Catalonia. Sono stati conferite le decorazioni all'Orden XXX CNA ad Angela Di Terlizzi in rappresentanza, Associazione Italia-Nicaragua, Genis Otorla, AEPCFA-Barcellona e Sebas Parra, AEPCFA-Girona. Inoltre si è ufficializzato che nel 2011 partirà la campagna "Yo si puedo seguir" in Costa Atlantica Sud, (Raas) a Laguna de Perlas, Ramakili e Kukakril.

Articolo completo in spagnolo:
<http://aepcfagirona.blogspot.com/>



Tesseramento 2011

Iscriviti o rinnova la tessera dell'Associazione

Per sostenere il bollettino Nicarahuac, il sito internet www.itanica.org e le informazioni dal Nicaragua

Edizione solo online

Individuale 15 euro
Collettivo 20 euro

Maggiori informazioni:
<http://www.ans21.org>

Campagna abbonamenti 2011 al bollettino Envio

Per coloro che rinnovano l'abbonamento a Envio con l'Associazione, le modalità di pagamento restano invariate.

Ai soci che rinnovano la tessera più abbonamento Envio, per i primi mesi dell'anno 2011 l'AIN può provvedere ad inviarlo via e-mail in formato pdf

Biblioteca comunitaria Cesare Ciacci Jucuapa Abajo

Questo è un riassunto del lavoro realizzato con bambini e bambine, adolescenti e giovani della comunità di Jucuapa Abajo. L'idea è descrivere con immagini e parole questa ricchezza di opportunità che si è aperta nella comunità a partire dal lavoro dell'organizzazione delle donne, l'esistenza della Casa delle Donne ed i diversi progetti che funzionano e si ampliano con lo sforzo volontario delle donne organizzate, dei bibliotecari della comunità Juacuapa Abajo, del Collettivo Donne Matagalpa

e l'appoggio dell'Associazione Italia-Nicaragua

La biblioteca in questa comunità è arredata da mobili e libri, fa parte della rete delle Biblioteche comunitaria Rurali in quattordici comunità dove lavora il Cmm.

E' l'unica alternativa di spazio per apprendere e creare per i giovani per poter avere occasioni di scambio e di incontro con ragazzi e ragazze all'interno di differenti dinamiche di apprendimento. E' anche uno spazio per persone adulte per lo studio di base.

Ospita una media di 20 bambini e bambine al giorno, ed è uno strumento di appoggio alla scuola rurale.

Il lavoro con l'infanzia ed il ruolo della biblioteca

A partire dall'anno 2009 il Cmm ha sviluppato la proposta di seguire direttamente il lavoro con i bambini/e delle comunità rurali.

Il 2010 è stato il secondo anno in cui si sono tenuti incontri mensili con i bambini. I docenti della scuola primaria della comunità partecipano agli incontri, appoggiando e apprendendo nuove opportunità di lavoro con i bambini al di là dell'ambito quotidiano della scuola. Come prodotto del lavoro si è creato un giardino vicino alla biblioteca che i bambini si incaricano di curare. Ogni bambino e bambina mette a disposizione le proprie idee sul tema dell'acqua in un disegno. Di ogni proposta si è scelto un dettaglio per costruire un murale collettivo. Poiché la biblioteca è uno spazio che funziona tutti i giorni, permette di dar seguito al lavoro e agli incontri, e curare il giardino.

I materiali elaborati, come la raccolta dell'immondizia, elabora nuovi materiali prodotti dal riutilizzo e dal riciclaggio dei rifiuti, sensibilizzando in questo modo la comunità a non inquinare il suolo e l'acqua.

*Colectivo de Mujeres de Matagalpa
educacion@cmmmatagalpa.org.net
www.cmmmatagalpa.org.net
Articolo completo in spagnolo su
www.itanica.org*